

E il sindaco-deputato si ribellò «Basta, rompo il Patto di stabilità»

**Rubinato (Pd) sceglie la disobbedienza contabile: utilizzerà 1,6 milioni «vietati» per saldare le ditte creditrici del Comune
Andrà incontro alle sanzioni previste dalla legge: «Ma un blocco dei pagamenti metterebbe in ginocchio le imprese»**

RONCADE (Treviso) – Il titolo è uguale per tutti: come ridare ossigeno ai boccheggianti bilanci dei Comuni? Dopodiché, ciascuno è libero di svolgere il tema a suo modo. C'è chi, come i cosiddetti «sindaci Irpef», si batte per trattenere sul territorio il 20 per cento dell'imposta. Oppure c'è chi, come il leghista Gian Paolo Gobbo, punta a convocare nel suo municipio a Treviso i colleghi dell'intera provincia, per un confronto col ministero dell'Economia. Ma ora c'è anche chi, come Simonetta Rubinato, prima cittadina di Roncade e deputata del Pd, sceglie la «disobbedienza contabile» sotto forma di esplicita (e orgogliosa) trasgressione del rispetto del Patto di stabilità: «Sono consapevole delle conseguenze a cui vado incontro con questa decisione, ma non posso mettere in difficoltà le imprese che avanzano soldi dal mio Comune, per colpa di una manovra che comporta un peso insostenibile per gli enti locali». In attesa del federalismo che verrà, il dibattito sull'argomento in Veneto era stato monopolizzato dal movimento guidato da Antonio Guadagnini, coi suoi 450 amministratori diventati una lobby bipartisan per il 20% dell'Irpef. Almeno fino alla mossa a sorpresa di Gobbo, segretario nazionale della Liga e primo cittadino di Treviso, che aveva espresso il proposito di organizzare per novembre un faccia a faccia col governo, allo scopo di trovare una soluzione (in qualche maniera ammessa dal sottosegretario veronese Alberto Giorgetti, ancorché finora esclusa dal ministro Giulio Tremonti) all'annoso problema del rispetto dei vincoli di bilancio. Una questione a cui Rubinato ha deciso di rispondere con la delibera di giunta numero 132 dell'anno (quanto mai horribilis, finanziariamente parlando) 2008. In sostanza un provvedimento, approvato pure dal consiglio comunale con l'astensione dell'opposizione di centrodestra, con cui il Comune di Roncade annuncia al mondo che spenderà poco meno di un 1,6 milioni di euro, parte dei circa 2,2 milioni disponibili in cassa ma finora «congelati» dal Patto di stabilità. I soldi serviranno a liquidare i compensi delle imprese creditrici del municipio, per esempio quelle che hanno realizzato l'ampliamento di una scuola materna o che hanno costruito una pista ciclopedonale. «Ci sono arrivati solleciti di pagamento e richieste di applicazione di interessi di mora per ritardato pagamento su fatture emesse – spiega il sindaco-deputato – per cui occorre provvedere al più presto, per scongiurare danni erariali». Ma al di là delle responsabilità contabili in capo all'Ente, secondo il sindaco di Roncade va evitato pure un altro pericolo: «In un momento di grave crisi economica, un eventuale blocco dei pagamenti metterebbe in serie difficoltà finanziarie le imprese che hanno lavorato e lavorano per la realizzazione di opere necessarie ed indispensabili per la nostra comunità ». Un'iniziativa apprezzata dai costruttori della Marca, tanto che ieri Claudio Cunial, presidente provinciale dell'Ance, ha scritto alla Rubinato per ringraziarla. Ma se gli impresari plaudono, l'anno prossimo lo Stato punirà il Comune di Roncade, per avere sfiorato il Patto, con il taglio del 30 % delle indennità degli amministratori, la decurtazione del 5 % dei trasferimenti statali, il divieto a impegnare circa 300 mila euro per spese correnti, il blocco delle assunzioni e il veto a contrarre mutui per gli investimenti. «Mentre il governo salva Catania e Roma – osserva Simometta Rubinato – io dovrò fare le corse per accendere un mutuo prima di fine anno, altrimenti non potrò bandire l'appalto per ampliare il cimitero». E nello svolgimento del suo tema, l'onorevole-sindaco Rubinato aggiunge un altro paragrafo: la presentazione alla Camera di una risoluzione che impegna il governo a disapplicare le sanzioni per le amministrazioni così virtuose e così mazziate.